

# corvus

ISSN 1826-6576

ISSN 1826-6576



**NUMERO 18 / 2013**

solo rivista **5,00 €**  
con cd o libro **9,90 €**

**TRIMESTRALE  
DI ARTE  
E CULTURA**

Anno 9 - numero 18  
tariffa ROC  
"Poste Italiane Spa"  
spedizione  
in abbonamento postale  
d.l. 353/2003  
(convertito in legge  
27.02.2004, n. 46)  
art. 1 comma 1  
CNSAC Roma

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE:  
PREZZO DI UNA COPIA € 5,00  
CON ALLEGATO € 9,90  
SPED. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96  
REG. TRIB. DI ROMA  
N. 419 DEL 28.10.2004

[ PUNTOZERO ]  
**SINTOMI  
DEL TEMPO PRESENTE**

[ MUSICA ]  
**MIKE STERN  
ANTONIO DIMARTINO**

[ CINEMA ]  
**ROSSELLA IZZO  
LAURA GLAVAN**

[ PITTURA ]  
**ADRIANO BULDRINI**

[ LETTERATURA ]  
**EDVIGE GIUNTA**





# SCRIVERE MEMOIR

CONVERSAZIONE A NEW YORK  
CON LA PROF. EDVIGE GIUNTA,  
AUTOREVOLE E APPASSIONATA  
INSEGNANTE UNIVERSITARIA  
ITALO AMERICANA E SCRITTRICE  
DI MEMOIR

[ DI CATIA DI CESARE ]

Il *memoir*, quasi sconosciuto in Italia, è diffuso negli Stati Uniti, ed addirittura materia d'insegnamento universitario, quale genere letterario. Difficile dare una definizione, poiché sfugge ad una classificazione. Un'esplorazione della propria vita e di quelli che ne hanno fatto parte, persone, animali, cose, istituzioni, lavoro, ecc... e ne fanno parte, con la memoria; immersione nella storia individuale e collettiva dunque. Si giunge al *memoir* attraverso un metodo di approfondimento che opera con leggerezza, in modo molto libero e creativo. Un sistema che quasi giocando consente di ritrovarsi con la propria memoria emotiva, ed andare senza deciderlo dove non si pensava mai e poi mai di ritrovarsi. Abbandonarsi alla penna - o alle proprie dita se si usa il computer - e lasciarsi andare a scrivere ciò che ci viene chiesto da chi conduce il gioco, insegnante prima, conduttore poi, che può essere ad un certo punto anche sé stessi. Vietato pensare, decidere, progettare. I risultati sono sorprendenti e per-

mettono anche a chi crede di non sapere o di non poter scrivere di farlo, e alla fine di ritrovarsi consapevoli, cresciuti, con un bel lavoro davanti. Naturalmente ognuno con la propria voce. Non è autobiografia poiché non si richiede il rispetto dell'esattezza di fatti, luoghi, e circostanze, concreti e controllabili, né la cronologia, ma l'imbarcarsi nella memoria che rivive il passato partendo non si sa da dove e arrivando non si sa dove, immaginandolo e reinventandolo, riempiendo gli spazi vuoti, o osservandoli, acquistandone consapevolezza, e attraverso le proprie storie scrivendo e testimoniando la Storia. Volendo approfondire ulteriormente un genere letterario così importante non potevo che rivolgermi ad una delle massime autorità in materia, la Prof.ssa Edvige Giunta, docente di letteratura inglese alla New Jersey City University, dove insegna letteratura delle donne, letteratura e cultura italo americana, e *memoir* da anni; scrittrice di numerosi saggi, tra cui, per citarne soltanto alcuni: *Sicilian Lives at the Crossroads*;

*Dire l'indicibile. Il memoir delle autrici italo americane; Writing with an Accent*, e numerosi altri, senza parlare degli altri libri, quali le antologie *The Milk of Almonds, Padri*, e *Teaching Italian American Literature, Film, and Popular Culture*, scritti anche con importanti autori e autrici italo americane. Attivamente presente in interessanti iniziative culturali di consapevolezza e crescita collettiva e storica. La straordinaria Edvige - che mi ha accolta con grande gentilezza, generosità, ed attenzione, nonostante il periodo natalizio e difficoltà temporanee di salute, nella sua bella casa dal fiabesco silenzio, nel New Jersey, dove vive con il marito, anch'egli Professore universitario nella stessa Università, e i figli - è, anche se anagraficamente matura, una bella ragazza dallo spirito vulcanico e delicato, intellettuale sensibile ed appassionata. Innamorata del proprio lavoro e dei suoi studenti. Originaria di Gela, dove è nata nel 1959 e cresciuta, educata da genitori amanti della cultura e insegnanti, si è laureata brillantemente a Catania in lin-

gue e letterature straniere nel 1983 ed è partita l'anno successivo per la Florida, Università di Miami, dove conseguì il Master in inglese e poi il Ph.D., sempre in inglese, nel 1990. Iniziò ad insegnare all'Università ed in breve, grazie alle sue notevoli capacità linguistiche e pedagogiche, e ai numerosi scritti, divenne titolare della cattedra Universitaria di letteratura inglese alla New Jersey City University. Dedicandosi in modo speciale alla letteratura italo americana e al memoir, al cui sviluppo ha contribuito tanto da ricevere diversi riconoscimenti fino ad essere intervistata anche dal *New York Times*.

**Prof. ssa Giunta, cosa è il memoir, come l'ha scoperto, e cosa più l'ha attratta?**

L'ho scoperto per caso, per averlo scritto senza saperlo, anche in poesia. Nel 1995 ho letto le bozze di *Vertigo* di Louise DeSalvo e ho visto aprirsi orizzonti letterari e pedagogici nuovi, ma - credevo - da critico letterario, secondo la mia formazione. Nel 1996 sono stata assunta nella New Jersey City University e mi hanno assegnato il corso di Women Writers Workshop che era un corso di scrittura. Chiesi consiglio a Louise DeSalvo con la quale ero diventata amica, e mi disse di fare memoir, mi avrebbe aiutato lei, che in materia era molto esperta. Mi ha cambiato la vita. Io ho sempre amato insegnare, ma la profondità, l'intimità, e il senso di collettivo che si creava con il memoir l'ho imparato da Louise, dagli scrittori italo americani e dai miei studenti. Facevo l'apprendista con loro. L'anno dopo ho insegnato di nuovo memoir nel contesto di un altro corso generico, successivamente però sono riuscita a sviluppare corsi specializzati di memoir, e così di seguito molti miei studenti hanno cominciato a scrivere tesi di memoir (inclusa Margaux Frago, il cui memoir *Tigre, tigre* è stato recentemente tradotto e pubblicato da Mondadori). Ora c'è il corso intro-

duativo e il corso avanzato, e ognuno pullula di studenti. Continuano anche dopo, tra loro, a fare memoir. Rimaniamo in contatto. Il memoir è uno strumento pedagogico straordinario per sviluppare la propria voce nella scrittura e imparare a modularla, e di liberazione, senza nessuna emulazione. Si lasciano andare i modelli, anche di racconto, e di schemi letterari preconcepi. Con il memoir c'è un processo di autovalidazione e autenticità. Non si decide cosa raccontare, emerge. Bisogna sorprendersi. E' un processo di crescita interiore. Se non cresci non hai fatto il lavoro del memoir, hai fatto solo parte del lavoro. Sorprendentemente diventi consapevole. Il memoir mi ha cambiata nella scrittura e nella vita. Erano cambiamenti che cercavo di fare da tempo. "Cambiamenti che il memoir ha catalizzato e diretto", come afferma un mio studente, Walter Skinner. Ci sono ostacoli da varcare che il memoir ti prepara ad affrontare. Gli errori sono porte di scoperte "Errors are portals of discovery", come diceva Joyce. La regola n.1 nei miei corsi è non parlare della propria vita. Si scrive, altrimenti diventa psicoterapia di gruppo, e si sposta il focus dalla scrittura alla propria vita.

**Alla fine dei corsi che risultati ottiene?**

Di solito ottimi. Io misuro il successo così: lo scrittore ha fatto il lavoro che era pronto a fare, perché ognuno può fare fino ad un certo punto; il punto che è pronto ad affrontare. Io sono tenuta ad usare delicatezza, cura e competenza. E non pretendere di più. Nei miei corsi ci sono soprattutto studenti lavoratori, università di prima generazione degli emigrati, che fanno sacrifici enormi per seguire i corsi. E' molto importante capire la differenza tra job e work, precisata dalla scrittrice italo americana Tina De Rosa in un suo saggio. Entrambi servono a sostenersi. Job è il lavoro che si fa per sostenersi economicamente, mentre

work è il lavoro che si fa per nutrirsi nell'anima, nel profondo. Sono ambedue molto importanti, ma il work non può essere trascurato, poiché soprattutto per chi non ha molti mezzi economici, è una grande risorsa di arricchimento spirituale e di vita.

**Nota nei suoi corsi di memoir che i sentimenti sono universali o diversi e vissuti diversamente in relazione ai gruppi etnici di origine o di appartenenza?**

Si e no. Io incoraggio lo specifico dell'esperienza, e non l'universale. L'empatia aiuta a comprendere l'altro e ad eliminare rabbie e rancori profondi.

**Lei conosce il sistema scolastico italiano, anche universitario, cosa consiglierebbe di migliorare?**

Ci sono aspetti ottimi anche nel sistema italiano. Potrebbe esserci un matrimonio perfetto tra il sistema italiano e americano. Conoscere e utilizzare entrambi. Molto diversa è la pedagogia che potrebbe essere migliorata in Italia abbattendo il muro che esiste tra il professore e lo studente universitario poiché può limitare il processo di apprendimento e d'insegnamento. In Italia puoi essere uno studente anonimo, in America no. Conosco i miei studenti uno per uno, nome per nome, e sono mentore di tutti, anche dei non eccezionali, quindi attenzione allo sviluppo individuale che è veramente dare delle pari opportunità. Il sistema italiano è meno pratico e più formale, infatti in Italia si fanno solo esami scritti, in America si scrive in classe per praticare ed imparare, cercando insieme l'approfondimento, e il sistema migliore, sviluppando ogni singolo a cui ci si dedica.

Concludiamo l'intervista e ci dedichiamo ad una full immersion nel memoir. E' emerso che inizierò un viaggio nella musica dove il tempo sarà marcato dalle parole.

GRAZIE INDIMENTICABILE  
EDVIGE.